

INTERVISTA L'ex sindaco di Venezia: il Carroccio è crollato, ma al Nord resta decisivo perché è radicato. Neppure un voto è passato al centrosinistra che non capisce il Nord
Cacciari: ci voleva Renzi come candidato, il Pd così non vincerà mai

Paolo Francesconi

MESTRE

Alle 20.30, quando l'esito delle Politiche è ancora incerto, Massimo Cacciari saluta e se ne va. Gli basta così, quel che si doveva capire sul significato di questo voto, s'è capito. Arrabbiato, saluta perché deve tenere una conferenza, a Monza, sala piena, su "apparenza e realtà", filosofia ma non solo. «Il dato politico è stradefinitivo: al Senato non si forma alcuna maggioranza politica e alla Camera speriamo in Dio che si delinei una maggioranza di centrosinistra. Dopo di che, siamo all'assoluta ingovernabilità».

Meglio allora tornare a votare a breve?

«È un rischio pazzesco. Perché da oggi al prossimo voto può crearsi una tensione esplosiva, ingestibile. Vanno fatti tutti i tentativi immaginabili per dare vita ad un governo. Per nostra fortuna c'è Napolitano. Credo dovrà dare il mandato a chi vince alla Camera, quindi mi auguro a Bersani. Che si presenterà con quello che resta di Monti per varare un esecutivo che si occupi di emergenze economiche e riforma elettorale. Non vedo altre soluzioni. Comunque, la situazione è davvero critica, mi auguro che la pazienza di Napolitano eviti di farla precipitare, a cominciare dallo spread».

Monti e Bersani devono aprire ad una maggioranza con il movimento 5 Stelle?

«Il tentativo di avvicinamento va fatto. L'ho detto in tempi non sospetti. Il problema è che nè Bersani nè Monti hanno l'autorevolezza per farlo. Ma Grillo è uno con cui si può ragionare su tante questioni, non penso voglia ancora sfasciare il Paese. Non è un reazionario, come pensano molti a sinistra, per incapacità di leggere il fenomeno e la realtà. Crocetta in Sicilia l'ha capito».

Il centrosinistra non sfonda nemmeno stavolta.

«Per forza, lo dico da vent'anni: non ha saputo affrontare nessuno dei problemi interni organizzativi nè la colossale questione Settentrionale dove il centrodestra, pur dimezzato, vince ancora. Il Pdl

prende una scoppola, la Lega ha un tracollo clamoroso, ma non un solo voto del centrodestra è passato al centrosinistra. Puoi dire anche che il Pd ha tenuto. Ma la verità è che, dopo oltre vent'anni, il Pd resta non attrattivo, non riesce a fare politica al Nord. Chi ci ha provato, dannandosi l'anima, è stato preso a calci».

Hanno fatto le primarie, un successo.

«Faccio tutte le autocritiche, con la puzza sotto al naso non ci sono andato. Era chiaro che bisognava votare Renzi. Non ci sarebbe stato Berlusconi, avremmo avuto un risultato completamente diverso. Guardate la tv, adesso c'è Zanda, prima la Bindi. Ricambio? Quale ricambio? I 40enni sono clonati da Bersani, peggio dei portaborse di quarant'anni fa. Così dove vuoi andare?».

Il crollo della Lega è transitorio o segue il declino del fondatore, Umberto Bossi?

«Ha perso l'ira di Dio, nei capoluoghi un disastro, ma al Nord è sempre decisiva. La Lega ha radicamento, struttura, gruppo dirigente, non è Grillo che tra due anni può anche sparire. La sua è una storia di successi travolgenti e di tonfi clamorosi. Certo un rischio c'è: appena cessano di chiamarsi Lega e rompono il gruppo dirigente fanno la fine dei Fratelli d'Italia».

La sorprende il recupero di Berlusconi?

«Ma quale recupero, dove lo vede? Ha perso il 15%, è stato massacrato. Però se dall'altra parte non intercetti uno solo di questi voti di cosa vuoi che parliamo?».

© riproduzione riservata



EX SINDACO
 Massimo Cacciari: spero in Napolitano

